

Berlinguer sollecita un nuovo impegno nelle indagini per la strage di Bologna



Le preoccupazioni per le recenti decisioni del giudice istruttore - «I comunisti non dimenticheranno e continueranno a vigilare»

BOLOGNA — «Chiediamo un rinnovato impegno degli organi di sicurezza e della magistratura perché le trame tese contro l'ordine repubblicano vengano spezzate. Si sappia che i bolognesi, i comunisti, non dimenticheranno e continueranno a vigilare». Così, l'altra sera, il compagno Berlinguer si è rivolto ai comunisti e ai cittadini di Bologna commentando le ultime clamorose e deludenti decisioni del giudice istruttore della strage.

un filone di indagine senza preoccuparsi di costruire nuove ipotesi e nuovi programmi istruttori? Se solleviamo queste domande e dubbi, è perché la tragica realtà della strage non deve in nessun modo essere annabita a errori o incertezze degli organi preposti alla sicurezza pubblica e alla giustizia. Vogliamo — ha detto Berlinguer — che la verità sia accertata pienamente. Lo reclamano i famigliari delle vittime. Lo vuole questa città che è stata ferita nel profondo dei suoi sentimenti umani e democratici. Né il paese potrebbe accettare un nuovo scacco della giustizia, dopo quello di Catanzaro.

Tutti debbono comprendere che la catena dei delitti di matrice fascista, le protezioni e le complicità che hanno finora impedito di scoprire e sanzionare i responsabili, sono indebolite la fiducia nella democrazia. Per questo noi democratici, noi comunisti, chiediamo un rinnovato impegno degli organi di sicurezza e della magistratura. I comunisti non dimenticheranno e continueranno a vigilare.

Convegno internazionale a Terni sui terremoti

«Vi prevedo il sisma in tempo, parola di tecnico giapponese»

Il professor Kikuo Morija, dell'Università di Tokio, spiega i sistemi di prevenzione nel suo paese - Come si educa il cittadino al fenomeno - Costruire bene

Dal nostro inviato TERNI — «Professor Morija, lei è conosciuto in Italia perché sostiene che è possibile prevedere i terremoti. Ci spieghi come». Kikuo Morija, direttore dell'Istituto di geologia applicata dell'Università di Tokio, non si scompone. A domanda del genere, da quando è venuto in Italia dopo il sisma del 23 novembre, è abituato. Con calma, stavolta si tutta giapponese, risponde subito. «Le previsioni sono possibili in base alle caratteristiche del terreno. In Giappone tutto ciò che è realizzabile perché, sia storicamente sia statisticamente, sappiamo i dati dei vari eventi sismici che si sono verificati negli ultimi 1400 anni. Un "grande" terremoto si ripete nello stesso posto. E' provato. Partendo da ciò ho fatto uno studio particolare in una zona, che si chiama Tokai, vicino Tokio. Qui il terremoto torna ogni 150 anni. Ora ci dovremmo stare vicini. Sono infatti passati già 130 anni dall'ultimo movimento sismico. Siamo, quindi, in una fascia di pericolo».

Lo guardiamo un po' scelti. «Ma, professore, quanto tempo passa dall'arrivo dei dati all'annuncio dell'allarme? (Nella mente abbiamo il pensiero riposto che, nel frattempo, il terremoto abbia provocato morte e distruzione). Allora, non sa turbare, e la risposta è secca: «Tre ore».

ha dato il patrocinio la presidenza del Consiglio dei ministri). Prevenzione è uno dei temi del convegno, affollatissimo. Ne accenniamo a Morija. «Professore, è possibile, nel nostro Paese, fare qualcosa di simile a quello che lei ha organizzato in Giappone? In Italia — questa la risposta — è più difficile perché i terremoti non sono di grande intensità. E non c'è nessuna azione di prevenzione. Basta guardare Napoli. Il terremoto è stato come un bombardamento in una città che non era preparata. Ma qualcosa bisogna e si può fare. Educare il cittadino a convivere col terremoto. Da noi, in Giappone, il problema sismico è materia di studio già nelle elementari. Una volta al mese i bambini — e non solo i bambini, ma anche i lavoratori e gli impiegati — compiono esercitazioni di evacuazione. Questo insegnamento non è gestito dall'alto, ma dalle organizzazioni popolari, di quartiere o di casaglie».

fatto psicologico?». «Ho detto educazione al terremoto. Il bambino e il cittadino devono sapere che cosa è; devono saperlo in modo esatto. Guai ad una informazione scientificamente infondata. E questa che propono, è un lavoro che si organizza in Giappone? Sono quattro anni che noi portiamo avanti questa campagna di educazione, in cui hanno grande importanza anche gli psicologi. Ma vorrei aggiungere che, per evitare il panico occorre prima di tutto costruire bene le case. Io abito al centesimo piano di un edificio che ne ha 25. Molti mi chiedono, anche in Giappone, se ho paura. Non ne ho, perché so che la casa è costruita secondo criteri antisismici seri; e quindi non c'è alcun pericolo».

Scossa a Terni (3. grado) Un crollo ad Afragola

ROMA — Una scossa di terremoto, del terzo grado della scala Mercalli, è stata registrata l'altra notte, alle 23,32, a Terni. Nessuno danno agli edifici, ma solo un po' di paura. La terra continua, intanto, a tremare nei Castelli romani. L'osservatorio di Monteporzio Catone ne ha registrate tre: alle 18,23 (di venerdì); alle 4,26 e alle 7,10 di ieri mattina. Tutte tra il secondo e il terzo grado. Lo «sciame sismico», come viene definito questo fenomeno tellurico che ha investito la zona intorno a Roma, non accenna a finire.

Questa posizione si contrappone a proposte governative che — dice il documento — vanno invece a stravolgere i delicati rapporti giuridici e finanziari previsti dall'ordinamento costituzionale con gravi ripercussioni sulle capacità di intervento delle Regioni». Nel corso della riunione i rappresentanti delle Regioni

«Conviene col terremoto, professore, non è anche un fatto psicologico?». «Ho detto educazione al terremoto. Il bambino e il cittadino devono sapere che cosa è; devono saperlo in modo esatto. Guai ad una informazione scientificamente infondata. E questa che propono, è un lavoro che si organizza in Giappone? Sono quattro anni che noi portiamo avanti questa campagna di educazione, in cui hanno grande importanza anche gli psicologi. Ma vorrei aggiungere che, per evitare il panico occorre prima di tutto costruire bene le case. Io abito al centesimo piano di un edificio che ne ha 25. Molti mi chiedono, anche in Giappone, se ho paura. Non ne ho, perché so che la casa è costruita secondo criteri antisismici seri; e quindi non c'è alcun pericolo».

«Conviene col terremoto, professore, non è anche un fatto psicologico?». «Ho detto educazione al terremoto. Il bambino e il cittadino devono sapere che cosa è; devono saperlo in modo esatto. Guai ad una informazione scientificamente infondata. E questa che propono, è un lavoro che si organizza in Giappone? Sono quattro anni che noi portiamo avanti questa campagna di educazione, in cui hanno grande importanza anche gli psicologi. Ma vorrei aggiungere che, per evitare il panico occorre prima di tutto costruire bene le case. Io abito al centesimo piano di un edificio che ne ha 25. Molti mi chiedono, anche in Giappone, se ho paura. Non ne ho, perché so che la casa è costruita secondo criteri antisismici seri; e quindi non c'è alcun pericolo».

Per abrogare una pena «inutile e ingiusta»

Appello di giudici, avvocati e docenti contro l'ergastolo

L'invito lanciato «ai cittadini, alle coscienze libere» in vista del referendum del 17 maggio - La Costituzione punta al recupero sociale e umano del condannato - Un impegno per realizzare la riforma

Il direttore di Porto Azzurro: «L'ergastolo va abolito»

FIRENZE — «Noi operatori penitenziari siamo contro l'ergastolo anche perché ben diverso potrebbe essere il rapporto tra l'agente di custodia e il detenuto che, avendo una speranza, è portato a migliorare il proprio comportamento anche in virtù di incentivi che possono motivare un'esistenza, altrimenti assolutamente inutile a sé e agli altri». E' una delle affermazioni contenute nella intervista rilasciata dal direttore del carcere di Porto Azzurro, dottor Clecotti, il quale si dichiara favorevole a votare SI per l'abolizione dell'ergastolo.

Il carcere di Porto Azzurro è salito in questi ultimi tempi alla ribalta per ripetuti, tragici fatti di cronaca: in un mese tre detenuti si sono suicidati. I tre avevano rispettivamente 71, 43 e 33 anni. Lo stesso carcere è poi tristemente noto perché entro le mura si sono verificati 75 ergastolani sui 268 esistenti in tutto il Paese.

Nella stessa intervista il dottor Clecotti, direttore da 11 anni di questo carcere nel quale sono passati tanti terroristi, parla anche della situazione spesso drammatica in cui si trovano gli istituti penitenziari. Prendiamo proprio Porto Azzurro. L'organico di questo carcere è assolutamente insufficiente: 25 anni fa c'erano 157 agenti di custodia per controllare 37 detenuti. Oggi sono 130 per controllare 445 detenuti. Ce ne vorrebbero almeno altri 40, dice il direttore, ma neppure questi sarebbero sufficienti. Non a caso gli agenti di custodia da alcuni giorni si sono autoconsignati per rivendicare migliori condizioni di lavoro e di vita.

ROMA — Un appello per l'abrogazione dell'ergastolo — per il quale si voterà il 17 maggio — è stato lanciato «ai cittadini, a tutte le coscienze libere», da un folto gruppo di magistrati, avvocati, operatori delle carceri, docenti universitari impegnati in modi diversi nel campo della giustizia. «La Costituzione repubblicana — è scritto nel documento — afferma che la pena non deve contrariare con il senso di umanità e deve tendere alla rieducazione del condannato. La Costituzione vuole, dunque, il recupero umano e sociale del condannato; l'ergastolo esclude, invece, questa possibilità e la speranza di reinserimento nella società civile».

la Camera dei Deputati; Prof. Giuseppe Cotturri Bari; Prof. S. D'Albergo Pisa; Prof. C. Fiore Napoli; Prof. G. Ghezzi Bologna; Avv. G. Azzariti Avvocatura dello Stato Roma; Avv. G. Calvi Roma; Prof. A. Zanardo Firenze; Prof. S. Tosi Firenze; Prof. A. Schiavone Bari; Prof. G. Marinucci Milano; Prof. S. Fois Roma; Prof. A. Di Mejo membro CSM; Prof. U. Cerroni Roma; Prof. F. Almerighi membro CSM magistrato; Dr. G. Palombardini Giudice istruttore Padova; Dr. Attilio Baldi Presidente sez. Penale a Milano; Dr. A. Marucci Presid. sez. Pen. Milano; Avv. M. Scapano Torino; D.ssa L. Culla Direttore casa circondariale femminile Rebibbia; D.ssa V. Bonificio Direttore presso DG IPP; D.ssa R. Torricci direttrice presso DG IPP; Dr. E. Ruocco dirigente servizio sociale del minor; Anna Cabatini e Rampell Ambretta dirigenti servizio sociale per adulti di Roma; M. Barbera vicedirettore nuovo complesso di Rebibbia; A. Cherubini direttore presso DG IPP; Egitto Fatorella dirigente centro servizio sociale di Firenze; Prof. E. Roppo Genova; Prof. C. Salvi Perugia; Prof. F. Stame Bologna; Avv. V. Summa membro CSM; Avv. W. Sabbatini membro CSM; Dr. L. Scotti magistrato; Prof. E. Gallo membro CSM; On. Prof. G. Minervini Roma. L'appello è aperto a tutte le adesioni che si raccolgono presso il giornale o presso il Centro studi per la Riforma dello Stato 06/6795484 - 6792636.



Pertini rende omaggio alla tomba di Moro

ROMA — In occasione del terzo anniversario dell'uccisione di Aldo Moro, il presidente della Repubblica Sandro Pertini si è recato a rendere omaggio alla tomba delle vittime della strage di Torino. Si è recato nel cimitero del piccolo centro, a pochi chilometri da Roma, anche il presidente del Consiglio Arnaldo Forlani, accompagnato dal ministro Scotti.

Il presidente Pertini, dopo aver fatto donazione sulla tomba di Aldo Moro un cuscino di fiori, ha voluto rimanere da solo, in raccoglimento, per qualche minuto (nella foto).

Respinto l'assalto alla tradizionale manifestazione senese

Il Palio non sarà «sponsorizzato»

Dal nostro inviato SIENA — La Fiat di Gianni Agnelli, proprio un anno fa, lanciò un'esca molto ghiotta: offriva alla Contrada dell'Aquila la bellezza di cento milioni di lire per poter usare allo scopo di un lancio pubblicitario una foto che riproduceva un figurante della Contrada assieme al cavallo Urbino che l'anno prima aveva vinto il Palio. I contraddattoli dell'Aquila si rifiutarono, dissero la proposta e poi, cortesemente, risposero: «Farsi sponsorizzare? No, grazie». Con qualche rimpianto, ma con la coscienza a posto, gli aquilini rifiutarono quindi i cento milioni dell'avvocato.

Con il Monte dei Paschi, invece, è diverso. Le Contrade hanno accettato di buon grado il miliardo e passa che la banca senese ha destinato per il rinnovo totale dei costumi del corteo storico. Quello che ha sfilato in Piazza del Campo dal 1955 al Palio straordinario di settembre dello scorso anno, disputato in onore di Santa Caterina, è infatti un guazzabuglio incredibile di epoche e di fogge e di colori ormai logori.

«Certo l'evento è importante. Oltre alla grasse cifra impegnata a più riprese dal Monte dei Paschi, ogni Contrada ha dovuto sborsare di tasca propria un bel gruzzoletto di milioni. Le stoffe sono ricercate (peltati, broccati trapianti d'oro e d'argento), le armi sono forgiate da artigiani del ferro, i finimenti dei cavalli sono stati realizzati dai casoi, una categoria quasi in estinzione. Alcuni esperti hanno lavorato alla ricostruzione storica del corteo. Così i nuovi costumi sono ispirati alle fogge del '400 con dichiarati riferimenti ai dipinti di Paolo Uccello. Anche il numero dei figuranti è aumentato».

«E' ovvio che da noi siamo ben lontani dalle «3 ore» giapponesi. Eppure protezione, prevenzione e convivenza sono termini entrati nel linguaggio di chi in Italia si occupa di terremoto. Il compagno Franco Giustini, assessore al territorio della Regione Umbria, è chiaro in proposito. «Una strategia unitaria — Stato, Regioni, Province, Comuni — è indispensabile per creare le condizioni necessarie perché l'uomo possa non solo convivere con la natura, ma conviverci al livello più alto. Di qui l'urgenza di una ristrutturazione della protezione civile che sia messa in grado di partire immediatamente. Passando un esempio pratico. Noi siamo stati in grado di inviare subito in Ispria 80.000 prefabbricati lasciati liberi dai terremotati della Valnerina, tornati nelle loro case. Erano pronti, così come sono sottoposti a continua manutenzione: i prefabbricati ancora occupati? E' anche in questo modo che si garantiscono le popolazioni».

I presidenti delle giunte criticano le recenti misure finanziarie

Regioni unite: no ai tagli del governo

ROMA — «Esplicito dissenso» sulle misure del governo in merito alla finanza regionale, giuristi e «inaccettabili» anche alla luce della «immediata compressione degli investimenti» che la loro applicazione comporterebbe, è stato espresso dal consiglio permanente dei presidenti delle Regioni, riuniti a Roma. Questa presa di posizione unitaria è stata ribadita in un documento che verrà presentato al governo in occasione di un nuovo incontro, chiesto per «trovare un'intesa sugli emendamenti da portare al testo governativo», relativamente ai tagli ancorati alla finanza regionale.

«delle difficoltà generali» presenteranno al governo una proposta alternativa basata sulla destinazione vincolata ad investimenti, in armonia con le linee della programmazione nazionale, del 50 per cento degli incrementi previsti dalle leggi finanziarie, mentre il rimanente 50 per cento dovrebbe confluire sui bilanci regionali senza vincoli specifici.

«hanno ribadito la loro disponibilità a partecipare al contenimento e alla qualificazione della spesa pubblica» ma hanno riaffermato la convinzione che ciò debba avvenire «nel pieno rispetto delle autonomie fissate dalla Costituzione e dagli statuti regionali». I presidenti, per richiamare l'attenzione delle forze politiche e sociali sulle conseguenze economiche ed istituzionali derivanti dall'applicazione delle misure proposte dal governo hanno anche deciso di informare della situazione i presidenti del Senato e della Camera, e i presidenti dei gruppi parlamentari, mentre è già stato fissato un incontro con la federazione sindacale unitaria.

«Con queste iniziative» ha detto il compagno Lanfranco Turci, presidente dell'Emilia Romagna — non abbiamo sicuramente fatto un discorso corporativo da sindacato delle Regioni, ma ci siamo mossi contro la volontà che sembra essergli di voler ridurre le Regioni ad «agenzie di spesa» di scelte ministeriali».

Giangreco è nonno

Tanti nostri lettori conoscono Domenico Giangreco, il nostro compagno di lavoro che accoglie le scolaresche che visitano l'Unità e i gruppi di diffusori che vengono spesso a trovarci. Paziente e premuroso Giangreco accompagna, spiega, discute, ieri Domenico è diventato nonno: è il primo nipotino e si chiama Jari. Al piccolo, alla mamma Sandra e al padre Ulisse Patrignani tanti affettuosi auguri: a Domenico un abbraccio da tutti noi e, siamo sicuri di non sbagliare, da tutti i compagni e lettori che lo conoscono.

PACE E GUERRA

Magri, Occhetto, Raffaele L'alternativa dopo Palermo Bertinotti, Lettieri, Sykes Labral, Spaventa, Taranelli Scala mobile: solo un feticcio? Autocritica di un modello La crisi del Welfare in un'intervista a Egor Matzner e nel dibattito dei socialisti europei Aricchi, Calabrò, Cimino, Di Lello, Riele Mafia, fenomeno moderno. Diplomazia '80 In edicola il 10 maggio